

## PROGETTO THAILANDIA

### Chiese Triveneto

*Testimonianza di don Giuseppe Berti, missionario diocesano Fidei donum di Verona*

Thailandia, terra del sorriso e del riso, in cui la gente ti accoglie con una cordialità sorprendente. Terra di questo immenso continente asiatico in cui la religione buddista raggiunge il 93% della popolazione, il 3% di religione tradizionale (prevalentemente sulle montagne del nord) e il rimanente 4% circa tra musulmani (concentrati soprattutto al sud, ma anche con presenze al nord) e cristiani. Una terra di 65 milioni di abitanti, con un'estensione che raggiunge una volta e mezza l'Italia, monarchia costituzionale, ma in cui il re riveste la più alta autorità morale e civile del paese. In questa realtà, in cui la religione cattolica è una piccola minoranza, si colloca la nostra esperienza di missione, di primo annuncio del Vangelo.

La parrocchia di Chaehom, Regina Della Pace, si trova in provincia di Lampang, nel nord della Thailandia. Sorta ufficialmente nel maggio del 2000, (ufficialmente, in quanto precedentemente apparteneva all'unica parrocchia di Lampang) fa parte della diocesi di Chiang Mai, che comprende 8 province su un'estensione di 89,483 chilometri quadrati. La missione si estende su un territorio di 90 chilometri di lunghezza e 70 di larghezza. Vi è una stazione centrale in cui riedono i preti e ad essa appartengono 46 villaggi (su un totale di circa 400) di varie etnie, I cristiani sono circa un migliaio con alcune decine di catecumeni su una popolazione di circa 50,000 abitanti.

Sorta negli anni 90 ad opera del PIME con Padre Adriano Pelosin e poi Padre Sandro Bortignon, come centro di studio per I ragazzi delle montagne e punto di riferimento dei pochi cristiani allora presenti, nel maggio del 2000 veniva affidata ai preti Fidei Donum della Conferenza Episcopale del Triveneto, come progetto delle Chiese del Nord-Est Italia. Un'esperienza sorta su proposta dell'Arcivescovo di Padova Mons. Antonio Mattiazzo e condivisa dai Vescovi di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Prima esperienza a livello italiano di preti Fidei Donum in Asia con carattere di interdiocesanità. Primi ad arrivare don Piero Melotto e don Gabriele Gastaldello della diocesi di Vicenza nel 1997 e poi don Bruno Rossi e don Lorenzo Biasion della diocesi di Padova, e ultimo in ordine di tempo il sottoscritto don Giuseppe Berti della diocesi di Verona nel dicembre 2002. Alcuni sacerdoti sono già rientrati, Ed ora si stanno preparando alla missione con lo studio della lingua altri due preti, uno di Padova e uno di Belluno.

La lingua e la cultura asiatica sono particolarmente difficili da capire e da imparare, e non si finisce mai, in quanto basata su schemi molto diversi dalla filosofia e cultura occidentale, e quindi servono almeno due anni di studio approfondito per poter muovere I primi passi e raggiungere nel quarto-quinto anno una certa autonomia di lavoro, ma nonostante le difficoltà è un cammino entusiasmante di crescita personale e comunitario...

45 villaggi, di etnie diverse, Karen o Pakagno', Lahu o Musseu, Yahoo, Akka, Issan (ovvero thailandesi provenienti dall'est Thailandia, Mong e Thailandesi del Nord... Ogni etnia con tradizioni, cultura, lingua diverse, fortunatamente tutti parlano e capiscono la lingua Thai e quindi è possibile comunicare con gran parte delle persone, anche se, in certe occasioni è indispensabile la presenza del catechista appartenente all'etnia del villaggio, ecco quindi la grande importanza che assumono I catechisti nella formazione umana e cristiana delle persone, senza di loro in certe occasioni sarebbe impossibile comunicare. Assume perciò aspetto di fondamentale importanza la formazione dei catechisti per un proficuo lavoro di evangelizzazione, lasciando loro il compito di apripista per nuovi villaggi e realtà nel far sorgere nuove comunità di cristiani. Comunità che a

volte in un unico villaggio possono essere di qualche famiglia o di villaggi interi a seconda dei cammini personali delle persone... Aspetto che consideriamo fondamentale è quello di farci compagni di strada di queste persone.

Quindi uno degli aspetti fondamentali Della missione è la formazione dei catechisti. Alla missione appartengono poi sei centri di formazione dei ragazzi con una presenza di circa 250 giovani, dall'asilo all'università. Un primo centro, Maria Regina Della Pace con ragazzi e giovani dalla prima alla sesta media, altri 3 centri per ragazzi delle elementari, un centro con ragazzi dall'asilo alle medie e l'ultimo dall'anno scorso per giovani che frequentano l'università e che quindi hanno dai 19-20 anni in su. Ogni centro ha una propria specificità in quanto accoglie giovani o di un'unica etnia o di etnie diverse. Sono tutti ragazzi e giovani che altrimenti non avrebbero la possibilità di studiare nei propri villaggi in quanto o non c'è la scuola o sono talmente poveri da non poter permettersi gli studi, arrivando l'obbligatorietà della scuola fino alla terza media, ma poi le spese sono a quasi totale carico delle famiglie. Nei centri vari si accolgono ragazzi appartenenti a famiglie cattoliche, buddiste e religioni naturali, oltre allo studio che ricopre la gran parte della giornata in quanto si va a scuola otto ore al giorno viene insegnata la religione cattolica (i genitori sanno prima che essendo centri cattolici, i ragazzi avranno anche l'insegnamento della religione), viene fatta formazione umana, in una realtà in cui amicizia, perdono, aiuto reciproco, gratuità sono ancora valori nuovi e per alcuni quasi sconosciuti... Oltre poi al lavoro manuale nell'attività agricola o nei lavori di artigianato che contribuiscono, anche se in parte minima al sostegno finanziario della missione, nulla deve essere completamente gratuito, ma frutto del contributo di tutti, altrimenti non sarebbe attività educativa.

Oltre a questo vengono aiutati molti altri ragazzi che pur rimanendo in famiglia ricevono aiuti per lo studio, l'aiuto dei poveri e dei più deboli è la nostra prerogativa principale... In tutto questo siamo coadiuvati dai catechisti (15 persone di etnie diverse) e da due Congregazioni di Suore, le Suore Saveriane e le Suore della Carità, rispettivamente congregazione italiana e francese, per un totale di sei religiose, dai diversi responsabili dei centri e dagli educatori.

L'attività di noi preti, per ora solo due, io e il parroco don Bruno, è principalmente quello della catechesi nei villaggi, quindi le nostre giornate, iniziano molto presto il mattino con la celebrazione dell'Eucaristia e della preghiera in comune, punto centrale della nostra giornata, a cui partecipano anche i ragazzi e le persone che lo desiderano, e continua con la visita ai villaggi, alle persone, con la celebrazioni Eucaristica in un villaggio, la catechesi serale nelle varie comunità e quindi il rientro a casa ringraziando il Signore per le cose belle e anche le difficoltà della giornata, e ringraziando il Signore per tutte le persone che con la loro preghiera e il loro aiuto materiale ci sostengono e permettono che questa missione cammini, e si rinnovi costantemente nelle energie e progredisca nel cammino di adesione alla Fede, in un Cristo che arrivato prima di noi e che ha già operato cose grandi in queste persone.

E fino a qui gli aspetti logistici e di attività che si svolgono nella missione di Chaehom, ma credo che siano altrettanto importanti le motivazioni per cui noi siamo qui. Prima di tutto perchè inviati da una Chiesa in aiuto ad una Chiesa Sorella in quella stupenda ragione di Fede che il Regno di Dio è un'unica famiglia e quindi ogni uomo è Figlio di Dio sia che si trovi a Verona o a Chaehom... La prima ricchezza ricevuta dalla missione è per noi l'essere qui tra questi fratelli non solo per portare la gioia e la speranza del messaggio di Cristo a chi non lo conosce ma è ricevere le bellezze e le ricchezze interiori di queste popolazioni cercando di scoprire nel loro agire, nella loro accoglienza, nel loro credere la freschezza del costante operare dello Spirito Santo in qualsiasi parte del mondo ci si trovi. Ecco quindi che il nostro atteggiamento deve essere di profonda umiltà e rispetto della vita di questi fratelli, facendoci compagni di strada, percorrendo la strada della storia insieme, alla

luce della Parola di Dio che guida la nostra storia. Ed è questa la nostra missione e l'insegnamento che cerchiamo di portare nelle catechesi e nell'incontrare la gente: leggere la propria vita alla Luce di Questa Parola che illumina, dona speranza, dona coraggio per affrontare qualsiasi tipo di situazione. Andando a trovare questa gente là dove è, magari andando a mietere il riso insieme, sedersi insieme con loro alla fine del lavoro a scambiare quattro chiacchiere; andando a incontrare i giovani laddove si trovano, stare con loro, partecipare i loro discorsi, condividere le esperienze sia di gioia che di dolore e sofferenza della nostra gente, dare conforto, infondere entusiasmo e senso di appartenenza ad un'unica famiglia umana, sempre nel pieno rispetto della libertà delle persone, senza proselitismi. Certo, senza proselitismi... e questo lo stanno capendo anche i monaci buddhisti con i quali si ha un rapporto di cordialità e su alcuni punti anche di condivisione e di confronto serio sulle varie esperienze di vita e di fede. La persona è e deve rimanere il sacrario della presenza dello Spirito di Dio, le centralità del nostro agire... Ecco perchè quindi le persone si avvicinano a noi... la nostra vita di testimonianza deve parlare più delle nostre parole... La nostra esperienza non può rimanere l'esperienza del singolo, o del gruppo, ma deve diventare esperienza viva anche della comunità che ci ha inviato, perciò il fatto di visitare la missione non è legato ad un discorso di vacanze, ma legata ad un'esperienza di fratelli, che in luoghi diversi, situazioni e circostanze diverse dalle nostre condividono il nostro stesso cammino di Fede. Già ci sono state molte persone che sono passate da noi, condividendo la nostra esperienza di vita, semplicemente partecipando alla vita normale della missione e si sono sentite diverse, per la ricchezza, l'entusiasmo, la gioia di questa gente e del loro modo di vivere la propria appartenenza ad un Credo. È altrettanto vero che non tutto è così facile e bello ma vi garantisco ne vale la pena spenderci un tratto della propria storia per capire anche noi stessi...

Il Signore e la Vostra preghiera ci accompagnino in questo cammino... Buon Natale e Buon 2010, promettendo di risentirci e un grazie per la pazienza di leggere questo tratto di storia... del genere umano...

dbeppe